Anno XI. Sabbato, 13 Marzo 1858 **N. 72.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 30	» 18	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5.**

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 12 MARZO

LA MAGGIORANZA ED IL MINISTERO.

Un ministero non può confidare sull'appoggio d'una maggioranza, la quale non è collegata da principii omogenei e da conformità di sistema.

Se ben consideriamo i partiti in cui è divisa la camera, troviamo bensì una maggioranza di tolleranza, non una maggioranza politica.

Ora che cosa è una maggioranza di tolleranza? È una riunione di deputati, che interessi momentanei, o paure, o speranze passaggiere, tengono legati; ma che non avendo un vincolo comune saldo e sicuro nè fra loro, nè col ministero, non sono in grado di promettere un sostegno permanente ed efficace, il solo che possa dar forza al ministero ed essere in pari tempo stromento di operosità per la camera medesima.

Il partito liberale è diviso in parecchie frazioni, ciascuna con tendenze proprie e con propri desideri. Se ben approfondiamo le condizioni speciali di ciascuna, riconoscer dobbiamo che sono più vicine ad intendersi di ciò che appaia, che i dissidii e le divergenze di pareri e di opinioni, sono meno considerevoli di quanto potrebbesi supporre. Ma che vale non siavi grande discrepanza di giudizi e di idee se le individuali passioni hanno tanto predominio, se v'hanno deputati i quali ascoltano più i suggerimenti di qualche loro collega appassionato e mosso sempre da personali antipatie, anzichè da elevate considerazioni di ordine pubblico e di politica?

Noi non maravigliamo che la camera abbia finora fatto poco. La prima sessione di una nuova Legislatura scorre in generale senza lasciare grande traccia di sè.

Per la presente sessione doveva ciò tanto più avverarsi, che molti cangiamenti si ebbero, molti nuovi deputati furono inviati alla camera, inesperti delle politiche discussioni, poco avvezzi alla disciplina e di cui parecchi non comprendevano ancora abbastanza la convenienza, anzi la necessità di ordinarsi a partito sotto la direzione dei deputati più capaci ed influenti.

Alcuni si recarono alla camera senza aver fatto alcun tirocinio politico, e con idee così disordinate, che confusero la indipendenza di carattere coll'opposizione, e si lasciarono trascinare a rimorchio di chi sopperisce al difetto di senno politico e di cognizioni dottrinali e pratiche, con una straordinaria attività e coll'intrigo, la qual cosa costituisce l'elemento più pericoloso di una sterile opposizione.

Una maggioranza di tolleranza non rassicura il ministero. E veramente, che assegnamento si può fare sopra una maggioranza, che oggi vi appoggia e domani si scompagina, e può formare una *coalizione* inaspettata, così per l'inconseguenza della condotta, come per la contraddizione de' principii seguiti dalle parti che si legano e si accordano solo per far trionfare un comune interesse contrario al ministero?

Se non ci stupisce l'inerzia di questa sessione, ben ci dà a riflettere l'avvenire della presente Legislatura. Si può confidare che un'altra sessione sia più laboriosa? Ma una camera non è utilmente attiva, se i partiti non sono bene ordinati, se ne è sbandita la disciplina, se ciascuno vuol far parte da sè, ed esser generale senza soldati, o soldato senza obbedire a generali.

Quando il partito liberale fosse costituito fortemente, non vi sarebbe alcuno che potrebbe essere in ansietà per la sorte del ministero. Cangi pure il ministero, purchè i principii liberali siano salvi, purchè la pubblica amministrazione non indietreggi, purchè la politica estera non muti indirizzo.

Nelle odierne condizioni politiche d'Europa fa d'uopo aver il coraggio di confessare che il Piemonte non potrebbe avere un ministero più liberale di quello del conte di Cavour. Crederebbesi mai che se si avesse a formare adesso il ministero, costituirebbesi qual è? Non sarebbe forse stimato troppo liberale? Il ministero perdura, perchè quando successero gli eventi, che modificarono la politica degli stati, era già al potere. È il diritto del possesso, unitamente alle sue relazioni ed alla posizione che seppe acquistare diplomaticamente, che lo sostiene e lo rende forte, non la situazione politica generale.

Non crediamo neppure noi probabile, che sopraggiungendo una crise ministeriale, si andrebbe difilato alla destra. La politica estera, e sopratutto l'alleanza colla Francia che si ha interesse a serbare illesa, vi si opporrebbero. Ma se non si affiderebbe il ministero a uomini della destra, qual partito si riprometterebbe di salire al potere? Nessuno, e però dovrebbesi subire un ministero di transizione, un ministero neutrale fra'partiti, un ministero impotente, inetto a risolvere così le interne come le esterne quistioni.

Nè è prudente il far intervenire la lealtà del principe, superiore a'partiti. La lealtà del principe ci guarentisce dalla reazione, nella stessa guisa che la stima ond'è circondato all'estero quest'augusto discendente d'una delle più antiche e gloriose dinastie d'Europa, ci assicura dalle insidie di nemici aperti o nascosti e da pretensioni che qualche avversa potenza sognava e sogna forse possano quando che sia prevalere.

Ma negli ordini costituzionali e nel regime rappresentativo, fa mestieri subire le conseguenze delle combinazioni politiche e della tattica parlamentaria de'partiti. Vi sono ineluttabili contingenze, alle quali tutti debbono cedere. Allorchè non v'ha un partito forte abbastanza per afferrare le redini del potere, conviene adattarsi ad un ministero di transizione, almeno finchè sia interrogato il voto delle popolazioni.

Può la camera desiderare l'avvenimento di un ministero di transizione? Saremmo ciechi se non vedessimo a quali difficoltà ci esporremmo; poichè un ministero siffatto, sempre debole in condizioni normali interne ed estere, sarebbe incapace a sostenersi in mezzo a complicazioni politiche, per quanto fossero rispettabili gli uomini che lo componessero ed animati dalle migliori intenzioni del mondo.

E che potrebbe fare un ministero di transizione? Preparar nuove elezioni?

Ma è prudente il procedere a nuove elezioni sotto un ministero che non avrebbe l'appoggio dichiarato d'alcun partito, e la cui neutralità non sarebbe che di giovamento ai clericali?

Si respinga pure la supposizione che non si unisca alla destra, nell'intento di avere una camera, da cui possa ottenere l'approvazione di qualche legge restrittiva. In qualunque modo si comporti, la lotta elettorale ferverebbe fra due campi, di cui l'uno, quello dei clericali disciplinato e già preparato alla battaglia, e l'altro discorde, diviso, e quando si unisse accidentalmente, sarebbe solo per giugnere ad un eclettismo, il quale crederebbe di aver congiunti i liberali, perchè avrebbe celate per poco le bandiere sotto le quali militano le differenti frazioni. L'eclettismo è così sterile in politica, come in filosofia. I partiti debbono avere principii determinati ed esser fermi nel difenderli. Le transazioni non sono ammessibili che per fatti speciali o parziali applicazioni, dovendosi i partiti adattare alle condizioni politiche, locali e generali, giammai nelle idee e nei principii.

Il partito liberale sarebbe colpevole verso il paese, se aspettasse a costituirsi quando non sarebbe più in tempo, cioè nell'ora delle elezioni. Egli debbe ordinarsi prima; anzi ordinandosi forte, chè non gli mancano gli elementi, riesce a rianimare la camera, a dar un indirizzo viepiù utile e fecondo ai lavori parlamentari, e ad impedire uno scioglimento, che si ha torto di preconizzare, sia pur sommessamente, perchè non desiderabile nè dalle popolazioni nè dal governo, quantunque i liberali, se ordinati e concordi, possano ripromettersi una sicura e splendida vittoria.

LA RIFORMA DEI GIURATI

Dall'egregio sig. avv. Giuseppe Pisanelli riceviamo il seguente articolo, in cui si discute la quistione della riforma della legge dei giurati sotto l'aspetto legale.

Il sig. Pisanelli ha approfondito il tema e vi ha sparsa sopra molta luce colla sua pregiata opera — *Dell'istituzione dei giurati* — pubblicata nel 1856. La sua opinione merita perciò d'essere conosciuta. Essa concorda in fin dei conti con quella da noi propugnata, quantunque il signor Pisanelli abbia trasandate le considerazioni politiche che talvolta impediscono si compia d'un tratto una riforma che però col processo del tempo è inevitabile.

Ecco l'articolo:

« La stampa di questi stati ha concordemente appprezzata l'importanza della nuova legge proposta per riformare il giurì, e tutti gli animi intelligenti se ne preoccupano. Forse le peculiari congiunture tra cui è venuta fuori e per le quali ha appunto un colore politico, svegliano ansie maggiori; ma anche riguardandola solamente dal lato giuridico, essa si mostra meritevole d'ogni sollecitudine. Sotto questo aspetto io la considero, e le mie avvertenze si restringono ad un solo punto.

« I giudizii di stampa sono stati spesso sottoposti a regole speciali, commettendosi talvolta per privilegio ai giurati e talvolta confidandosi, per eccezione, ai magistrati permanenti. Il primo di questi partiti è stato d'ordinario adottato quando, inaugurandosi un regime costituzionale, il governo ha sentito il bisogno di assicurare la libera manifestazione dell'opinione pubblica, il secondo allorchè il potere esecutivo, declinando dalle vie di giustizia, ha inteso a premunirsi contro le accuse della pubblica opinione. Ma qualunque sia la cagione di tali partiti, essi sono entrambi viziosi. Se l'istituzione de'giurati si riguarderà, com'è veramente, utile ed importante, perchè stabilirla soltanto pei reati di stampa? perchè privare dei vantaggi ch'essa arreca a tutti gli altri accusati? Se poi non si ha fiducia nel giurì, perchè gli si commette una parte così importante dei giudizii pubblici? Le stesse interrogazioni possono rivolgersi al legislatore quando egli eccezionalmente affida ai magistrati permanenti il giudizio dei reati di stampa. In ogni caso poi chi ammette solo per alcuni reati il giurì e lo rifiuta per gli altri, accusa ad un tempo il giurì e la magistratura permanente, suscita il sospetto e promuove il discredito contro tutti gli ordini giudiziarii.

« A riparare tali danni, nel 1856, presentava il governo una nuova legge che rendea necessario l'intervento dei giurati in tutti i giudizii per crimini. Quella proposta fu accolta con plauso universale; nè è agevole il comprendere perchè il governo, avendo in animo di riformare l'ordinamento del giurì pei reati di stampa, abbia sottomessa al voto della camera elettiva una legge speciale invece di ripigliare la sua antica proposta. Anche questa contenea la riforma del giurì secondo il disegno incarnato nella nuova legge; ma, chiamando il giurì in tutti i crimini, rompeva gli angusti termini tra cui era stato insino ad ora costretto, e testimoniando il costante proposito nel governo di migliorare l'ordinamento giudiziario, tenea lontani quei molesti pensieri e quella nebbia che cingono la legge ultimamente presentata al parlamento, e che ne renderanno la discussione intrigata ed amara.

« Ciò dicendo, non è mio disegno di far l'apologia della legge proposta nel 1856, ma affermo soltanto ch'essa poneva la quistione nei suoi termini naturali, ed apriva quell'ampia discussione ch'è necessaria in siffatta materia. La legge del 17 febbraio per contrario limita le indagini ai soli reati di stampa, ed impedisce in tal modo quelle ricerche che sono indispensabili per fondare l'istituzione dei giurati sopra basi salde e durabili: ed è questo il punto su cui unicamente insisto. Io non mi fo ad esaminare, se la nuova legge sia preferibile o no a quella del 1848 che ha per scopo di emendare: ad entrambe è comune l'errore di confondere il corpo elettorale con quello dei giurati; e se l'antica turba gli animi intelligenti ponendo i giudizi penali in balìa del caso, la nuova dee spaventarli di più, surrogando al caso l'arbitrio.

« È possibile che queste mie opinioni sieno erronee; ma sarà sempre vero che per scorgere ed apprezzare giustamente i vizii o i pregi di una legge, è d'uopo ragguagliarla e metterla a contatto con tutti i fatti che possono cadere sotto la sua sanzione. Con qual diritto, riordinando il giurì, pei soli reati di stampa si potrà pensare di averlo costituito nel miglior modo possibile? Non può aversi siffatta coscienza da coloro che discutendo sul migliore ordinamento del giurì, tennero il loro sguardo unicamente rivolto a'reati di stampa. Quando invero si voglia determinare le condizioni di cui debbono esser forniti i membri di un collegio giudiziario, ed i modi secondo i quali debba ordinarsi perchè le sue pronunciazioni sieno rette e rispettate, è indispensabile ben scandagliare tutta la materia sopra cui si estende la sua giurisdizione. E tanto è più importante il non declinare da siffatta regola nella presente congiuntura, in quanto molti opinano che ne' giudizii di stampa abbiano i giurati a seguire una norma diversa da quella a cui debbono attenersi negli altri reati.

« Monche adunque ed imperfette riusciranno le indagini e le discussioni della parziale proposta fatta dal ministero: ed è da temere con ragione che accettandone l'esame in questi termini, non ci sia senno umano che basti a preservarsi dall'errore. Nè l'errore che si insinua nell'ordinamento di tali istituzioni, è pericoloso soltanto pe'tristi risultati che può portare ne'singolari casi in cui sono applicate, ma crea un precedente che diviene efficace ostacolo alle utili innovazioni e suscita ad un tempo il bisogno ed il desiderio di rimutare le leggi ch'è pure uno de'maggiori veleni da cui sono travagliate le società odierne.

« La forza delle osservazioni sin qui esposte potrebbe schivarsi solamente quando il governo

fosse persuaso che l'intervento de'giurati nei giudizii pubblici debba per ora e per sempre limitarsi a' soli reati di stampa; ma i fatti sinora avverati mostrano nel governo una opinione diversa. Che s'egli avesse mutato consiglio, e fosse ora risoluto di chiudere al giurì ogni altro adito, fuori quello che gli era aperto dalla legge del 1848, l'avvenire lo convincerebbe della vanità ed impotenza di siffatto proposito. Il giurì è visibilmente destinato ad installarsi in tutti i giudizli pubblici; e dovunque fu primamente introdotto pei soli reati di stampa, o pei reati politici, non tardò ad ampliare la sua sede. Io confido anzi che, stabilito in questa prediletta parte d'Italia, tosto che le condizioni politiche lo consentiranno, dal Piemonte si propagherà nelle altre provincie della penisola; ed è pertanto naturale che ogni italiano faccia voti affinchè la prima legge ch'è votata da un parlamento italiano su questa nobile istituzione, ne assicuri la stabilità e l'incremento. Or per raggiungere questo intento, sembra indispensabile che la discussione della legge ultimamente presentata si ricongiunga a quella della proposta fatta nel 1856. « G. PISANELLI. »

I FURORI DEL *CATTOLICO*

Vogliamo dare ai nostri lettori un saggio della moderazione e del patriotismo del *Cattolico*, riproducendo il seguente proclama pubblicato in capo del suo foglio di ieri:

« *Genovesi!*

« Riferiamo in fronte del nostro giornale le seguenti parole che il nobile conte di Cavour pronunziava alla camera dei deputati nella seduta del 9 marzo intorno alla questione sul dazio delle farine, proposto dal nostro municipio, onde soddisfare al canone gabellario. Alla petizione inviata alla camera dal nostro sindaco, Cavour ministro risponde:

« Si chiegga al proprietarii una tassa mag-
« giore. Finchè questi non pagano almeno un
« milione (d'imposta locale) non credo che si
« possano imporre 400 mila lire alla classe
« povera. »

« Questi insulti parlamentari non dovrebbero tollerarsi da deputati ohe sono figli della patria dei Fregoso e dei Fieschi. Noi protestiamo altamente di non voler esser posti nella condizione degli schiavi remani, i quali rispetto ai loro padroni erano stimati altrettante *cose* che fruttificavano al padrone. I figli della nostra Liguria sono di già divenuti proprietà dello stato, perchè una doppia leva di terra e di mare l: toglie al suolo natale, sacrificandoli a straniere guerre. Proprietà dello stato le nostre industrie, il nostro commercio fatto mancipio dell'arbitrio e delle tasse d'un economista che non sappiamo qualificare. Son divenuti proprietà dello stato i nostri monumenti che ricordavano la grandezza del nome genovese, e ora sono condannati alla distruzione. Diremo perfino la nostra storia essere fatta proprietà dello stato, veggendo le preziose carte degli archivi nostri (intendete signor Cavour?) degli archivi nostri genovesi starsi disordinatamente ammonticchiate nella gran capitale.

« Non resta che dichiarare proprietà dello stato le nostre case, i palagi repubblicani di questa città..... in somma *Delenda est Carthago*... Concittadini, all'epoca dell'elezione del sesto vostro collegio ricordatevi le *eloquenti* parole del nobile conte, e poi vedremmo se vi sarà ancora gente, che voglia e possa idolatrare coll'omaggio d'un voto *ministeriale* il gabinetto Cavour. »

Quanto è irritato il *Cattolico*! Quanto è esaltato il suo patriotismo! Quanto è entusiasta delle glorie di Genova! Peccato che l'irritazione sia simulata, il patriotismo austriaco, e l'entusiasmo a freddo.

Il *Cattolico* non sapendo più a quali argomenti nuovi ricorrere nel proposito iniquo di dividere i cittadini e di suscitar dissidi fra provincia e provincia, se la piglia contro il conte Cavour, perchè ha difese le classi povere, perchè ha combattuto una proposta che tornava di gravezza quasi esclusivamente sugli artigiani, e dichiarò non potersi ammettere il ristabilimento del dazio sulle farine!

Quale ingiustizia! Non è vero? La collera del *Cattolico* non è santa? Quando mai il *Cattolico* ha difesi gl' interessi delle classi lavoratrici?

Il conte di Cavour conviene coi mugnai, co' fornai, co' pizzicagnoli, co' rivenditori di Genova, i quali dimostrarono al municipio come il ripristinamento del dazio sulle farine sarebbe nocivo, e danneggierebbe non solo i consumatori, ma anco i proprietari, perchè colpirebbe le fabbriche di paste e di pane. Il *Cattolico* si degna ben di discendere a tali picciolezze! Esso è un Cicerone che svela la congiura del novello Catilina!

Non volete imporre le farine? Ciò prova che volete rovinare Genova, demolirne i palagi repubblicani, ridurla in ceneri!

E tali stravaganze si scrivono santamente, col pio scopo d' ingannare, di trarre in errore, di accendere gli animi, da ministri dell'altare, da sedicenti apostoli di pace, da uomini che predicano agli altri la moderazione, che inorridiscono delle esorbitanze della stampa, che chieggono leggi severe ed odiano la libertà.

Ma il *Cattolico* è scaltro: veggendo che niuno più gli bada, fa del chiasso: le sue esagerazioni provano che la sua influenza è cessata in Genova. Già esso non può perdonare a Genova l'elezione del sesto collegio. Ora che il sesto collegio sarà di nuovo convocato, imaginiamoci se il *Cattolico* non è sollecito di afferrare l'occasione per iscrivere di nuovo alcuni articoli contra la tirannide *d'un economista, che non sa qualificare?* E come saprebbe qualificarlo? Ha mai studiata l'economia? La scienza economica del *Cattolico* è compendiata tutta nell' articolo da noi riprodotto.

PROCESSO DI SALERNO

(*Seguito — V. num. di ieri*)

Ecco quanto ho attinto da un'anima nera. Le sette di questi vampiri si distruggono a vicenda, ciascuno ha i suoi principii, ed io son per credere quanto il Nicotera ha esposto. Egli non ha chiesto l'impunità. Egli dice aver fatto cosa santa muovere verso Napoli onde rendere la pace ai sudditi. Va glorioso infine di una infamia coverta col manto dell'ipocrisia e non per altro, che per vendetta di altri uomini perduti opposti alle sue dottrine. Ella, dotata di quei santi principii verso lo stato e del più leale attaccamento e fedeltà verso il nostro amatissimo sovrano, potrà prendere tutta la cura di tai fatti, e provocare quelle provvidenze che potranno rendere viemaggiormente saldo un esercito pieno di gloria, e tranquillo uno stato sotto l'egida di un santo sovrano. Il commissario del re Giovanni de Merich.

Interrogatorio foggiato dal procuratore generale ed addebitato a Nicotera.

(Foglio 18, vol. 4, 9 luglio 1857. Interrogatorio di Giovanni Nicotera).

Noi Francesco Pacifico p. g. del re presso la g. c. c.le della provincia di Principato Citeriore, e primo agente della polizia giudiziaria, assistito dal vice segretario D. Michele Riensi, abbiamo fatto tradurre innanzi a noi Giovanni Nicotera ch'è uno dei capi rivoltosi degli avvenimenti consumati in Ponza ed altri paesi di questa provincia, alla dimanda

Ha risposto. Mi chiamo Giovanni Nicotera, figlio di Felice, di anni 29, nato in S. Biase, provincia di Catanzaro, dimorante quando era nel regno, in Nicastre e S. Biase, studente di avvocheria nell'anno 1848, ma da quell'epoca ho abbandonato gli studi. — Richiesto a dirci come sia avvenuto ch'egli trovavasi fuori questo reame ed a dinotarci quali si erano le sue relazioni fuori del regno, con quali persone ebbe contato e come si sia determinato a qui venire,

Ha risposto. Capo della guardia nazionale di S. Biase, nominato dall'intendente barone Marsico, partii pei campi di Filadelfia col grado di capitano e presi parte a quel conflitto. Sbandate le mosse mi ritirai in Tiriolo, e di là per la Sila giunsi a Botricella che sta sulla marina fra Catanzaro e Cotrone, ove m'imbarcai con Ricciardi, Rocco Susanna, Eugenio di Risa, Luigi Miceli, Luigi Caruso, Peppino Sarda, Stanislao Lupinani, Basilio Mete, Paolo Vacatello, Pasquale e Benedetto Ausolino, Salvatore Lamacchia, Domenico Mauro e Nicola Lepiane. — Ciò fu attuato su di una piccola barca, la quale arrivata alle vicinanze di Cotrone ci trasbordò su due trabacoli molfettesi; presimo la volta di Corfù, dove fummo provveduti di passaporti inglesi, e venne posto a nostra disposizione un vapore inglese che pagammo 120 tallari, ci trasportò in Ancona. Di là andammo a Roma ove presimo parte a quelle rivolture. Io vi serviva in qualità di uffiziale nel reggimento Monaca; fui ferito. Nel finir di dicembre del 1849 andai a Torino, e di là a Genova ed a Nizza ove portavami spesso. Il mio domicilio però fu fissato a Torino. Ivi sono Lepiane, i fratelli Plutino e Mauro D. Giovanni Andrea Nesci.

Non ho fatto mai parte di alcuna setta, ma partecipai delle idee del partito nazionale. Saliceti sta a Parigi e va e viene da Francia in Piemonte. Mosciari è in Inghilterra. Ritengo che sette non ve ne sieno, per cui ignoro perfettamente come possono essere organizzate nel regno. Comitati ve ne sono (principalmente murattisti) in tutte le provincie, e corrispondenti nei comuni. Sono però a mia notizia tutte le particolarità della spedizione, perchè nei primi giorni del mese di maggio venne in mia casa a Torino, ad invitarmi per la spedizione, Pisacane, redendomi certo della riuscita, e mi fece all'uopo mostra di lettera del comitato. Napolitano e con questa sicurezza mossi di là come verrò appresso a raccontare.

Avendogli messo in mostra le carte assicurate per indi arci a chi si appartenevano e quali schiarimenti potesse fornirci,

Ha detto. Il portafoglio al N. 5 si appartiene al Pisacane; esso però si conteneva in altra coverta di pelle color chiaro cannella che si spiegava e conteneva altre carte, che la lettera al N. 8 anche mi venne mostrata, e mi diede occasione di non andare in S. Stefano, perchè di difficile riuscita l'impresa e di poco risultato; che il proclama incendiario al N. 10 fu stampato in Genova e fu mandato in Napoli qualche mese prima dell'avvenimento. Fu l'opera dello stesso Pisacane che il documento al N. 11 lo ebbe da Napoli e che nel foglio 12 si contiene il progetto ed il programma di quello che dovea farsi e fu mandato al comitato di Napoli; che la lettera al N. 13 era lettera scritta dallo stesso comitato, ma con cifre che non si possono interpretare se non avendo sotto gli occhi una copia del libro a riscontro, di cui uno era presso lo stesso Pisacane e l'altro presso il presidente del comitato di Napoli. Nè gli abbecedari numerici son bastevoli per riuscire alla spiegazione delle cifre che vi si contengono; il documento al N. 14 contiene progetti e nozioni; il documento al N. 18 fu mandato dal comitato di Napoli e contiene lo stato tanto della forza del partito che degli ostacoli che conveniva superare; io avea da Pisacane che vi erano, oltre i comitati, arrollatori e lavoratori; questi s'incaricavano della preparazione e direzione, quelli aveano cura di far proseliti; la lettera al N. 27 venne scritta da Marsiglia, ma non potrei su di essa fornire spiegazione alcuna.

Richiesto a fare narrazioni di circostanze,

Ha ripetuto. Tre partiti vi sono attualmente che agitano l'Italia, cioè il nazionale cui appartengo, il murattista ed il piemontese.

Il primo ha molti affiliati; il secondo nel regno, e specialmente in Napoli, è imponente, sì pel numero che per la qualità dei soggetti che ne fan parte, marcandosi sopratutto la capitale, dove molti della nobiltà e ricchi possidenti vi sono ascritti; il terzo è debole e conseguentemente dispregevole. Alla testa del partito nazionale vi stava Pisacane il quale era in continua relazione col comitato nazionale napolitano, che promettendo mari e monti, credeva dar principio alla rivoluzione, che venne sollecitata sul fine di prevenire la rivolta murattista nel regno.

Infatti Pisacane di conserva agli altri capi, seppero che sui principii del decorso maggio un congresso murattista presieduto da S... riunivasi in Parigi, per determinare ciò che conveniva a praticarsi onde mettere sul trono Luciano Murat. Esso in vero risolveva di eseguire tre sbarchi sulle spiaggie di questo reame con altrettante legioni franco-polacche, numerose almeno di 1,000 uomini ciascheduna, con 30,000 fucili e forti somme di denaro. Ed ove queste tre legioni fossero vinte dalle regie truppe, vi interverrebbe subito il governo francese per violato onore nazionale. Le tre spedizioni progettate, una delle quali capitanata dal figlio pretendente chiamato Gioacchino, dovrebbero eseguire lo sbarco in un punto della provincia di Salerno, in Calabria ed in Puglia.

Il quale progetto forse ritarderà ancora per qualche poco a realizzarsi a causa della nostra sconfitta, ma devesi esser sicuro che sarà attuato. È a sapersi inoltre che fra i componenti del suenunciato congresso murattista un tal Sirtore, veneziano, il quale si oppose a tutt'uomo alle tendenze murattiane, ma inutilmente, stantechè la gran maggioranza si pronunziò a favore del pretendente, fu dal governo francese rinchiuso nel manicomio di Pasigi, d'onde venne liberato ad istanza di Girolamo Ulloa e di altri napolitani che minacciarono il detto governo di pubblicare per le stampe la cagione che avea dato luogo a siffatta misura.

Pisacane e gli altri del partito nazionale appena vennero in conoscenza delle summentovate cose, si affrettarono di effettuare la rivoluzione, la quale doveva cominciare tanto in Napoli che nelle provincie il dì 13 giugno, ma non fu agevole effettuarsi perchè un battello genovese con 100 fucili venne obbligato da fiera burrasca a rientrare nel porto e gittare le armi nel mare, per lo che fu fissata la rivolta pel giorno 29 detto mese. Dietro tale accaduto, Pisacane prese la risoluzione di continuare il viaggio per Napoli con passaporto sotto altro nome, e di fatto vi giungea il giorno 13 giugno su di un legno postale francese. Ivi trovò il partito murattista in gran maggioranza, e perciò messi d'accordo col comitato nazionale che gli promise l'intero suo appoggio, si determinò di prevenire la rivolta murattista, vieppiù perchè questi credeva facile il trionfo pel gran numero dei suoi affiliati.

Ritornato il Pisacane il 20 o 21 del detto mese in Genova, dette opera a trovar denaro per via di soscrizione col fermo proponimento di provvedersi di bel nuovo d'armi e muovere per Sapri il dì 25. Infatti si acquistarono altri 100 fucili e s'imbarcarono di unità a 20 romagnoli su di un battello genovese il quale dovea raggiungere il vapore a 30 miglia da Genova, ma per fatalità questo non rinvenne quello, per cui tenutosi consiglio fra i capi, si deliberò assalire il capitano e la ciurma ed impossessarsi delle armi, non che delle munizioni ch'eranvi rul legno; dietro di che si chiese al comandante dello stesso lo stato delle mercanzie imbarcate per vedere quante armi vi erano, ben conoscendo che i vapori postali soleano recarsi in Tunisi. In verità si rinvennero 7 casse, delle quali 3 con 75 due colpi, altrettante con 60 tromboni e la 7.a contenente canne smontate, che fu lasciata sul vapore. Dopo ciò praticato venne presa la risoluzione di sbarcare per sorpresa in Ponza, disarmare la poca guarnigione, impadronirsi delle sue armi, prendere seco quanti più relegati e soldati della compagnia di punizione si potesse e muovere verso Sapri. Riuscito felicemente questo tentativo ed impadronitosi Pisacane di circa 70 fucili militari, si diressero a Sapri, dopo però aver perduto 75 due colpi e circa 30 tromboni che rimasero in mano di quei che fra i relegati di Ponza non vollero imbarcarsi.

Discesi in Sapri nella notte del 28 al 29, non vi rinvenimmo la forza armata di 1,000 a 2,000 compromessi come il comitato napolitano avea fatto credere a Pisacane. Pur tuttavia i rivoltosi dopo aver chiesto notizia del barone Gallotta, e che peraltro non si fece vedere, mossero verso il fortino col disegno di prendere la rotta di Potenza che era stata destinata come punto centrale della rivoluzione. Ed in realtà cade a proposito soggiungere che ivi dovevano riunirsi gli affiliati di tutti i punti, per guisa da concentrarvisi 30,000 uomini e marciare su la capitale dove, sebbene il partito nazionale sia poco estese ma audace, avevano in mira d'impadronirsi per sorpresa di S. Elmo e Castelnuovo, mentre contemporaneamente i rivoltosi di Genova covavano il progetto di rendersi padroni dei forti, delle armi e dell'arsenale inviando armi e gente armata nel nostro reame per appoggiarvi il movimento. Sì che costituiva una naturale illazione delle premesse, giacchè essendo generale la cospirazione negli stati italiani dovea la rivolta scoppiare nel medesimo tempo, in Roma, Firenze ed altri punti, meno la Lombardia, le Calabrie e gli Abruzzi, tra cui non erano state rannodate ancora le opportune corrispondenze.

(*Continua*)

AUSTRIA E FRANCIA. Prendendo occasione della voce corsa per diversi giornali che la Francia abbia fatto delle rimostranze al governo austriaco sulla stampa di Vienna, e sul sistema dei passaporti, il *Times* ha pubblicato un articolo di biasimo contro il governo francese, e d'incoraggiamento al governo austriaco per resistere alle supposte pretensioni di quello. Queste circostanze danno occasione al *Constitutionnel* di pubblicare in proposito alcune osservazioni, che avendo un'importanza semi-ufficiale, crediamo opportuno di riportare.

Il *Constitutionnel* scrive:

« Nulla potrebbe meglio dimostrare come i fatti più semplici possono esser snaturati quanto un articolo pubblicato dal *Times* dell'8 marzo. Questo giornale, dopo aver interpretato a suo modo i passi fatti dal governo francese presso i governi dei paesi limitrofi, racconta che l'ambasciatore francese a Vienna avrebbe diretto al governo austriaco domande ancor più esorbitanti. Il sig. de Bourqueney avrebbe in qualche modo intimato al conte Buol di vietare alla stampa austriaca ogni commento sfavorevole sugli atti del governo francese, e di adottare a questo proposito le misure le più severe.

« Quest'asserzione è nello stesso tempo priva di verosimiglianza e di verità.

« Negli ultimi tempi a proposito di questioni sulle quali i due gabinetti differiscono di opinione, si erano viste prodursi precisamente nei giornali che credevano da una parte e dall'altra conoscere e meglio rappresentare il pensiero del proprio governo, molte esagerazioni di linguaggio atte ad irritare piuttosto che a convincere. Il governo austriaco come il governo francese erano stati nel medesimo tempo colpiti da questa circostanza; se ne lagnarono a vicenda.

«Considerando la situazione effettiva sotto il medesimo punto di vista, il signor barone di Bourqueney e il ministro degli affari esteri in Austria hanno potuto, ne' loro colloquii, comunicarsi a vicenda le loro impressioni sugli inconvenienti di questi eccessi di polemica, e il signor Buol avrebbe promesso di vegliare a ciò che la parte della stampa, la quale è ispirata

al pensiero del governo, arrechi maggiore moderazione nel suo linguaggio sugli affari che interessano le relazioni dei due paesi, a condizione che l'Austria abbia a poter contare sulla reciprocità. D'altronde non è stata fatta alcuna questione a proposito degli affari interni della Francia.

«Eppure tale è il fatto che il *Times* rappresenta come un passo ufficiale e comminatorio della Francia, nel quale egli cerca una nuova testimonianza all'appoggio di quelle dello stesso genere, da lui prodotte per gettare la sfiducia sugli atti del governo francese. Lasciamo all'opinione la cura di apprezzare simili asserzioni che non hanno altro scopo che di accreditare a qualunque costo le invenzioni le meno fondate per la soddisfazione di un malvolere sistematico.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12.

Situazione della banca:

La riserva metallica è aumentata di 45 milioni. Il portafoglio è diminuito di 38 milioni e mezzo.

Londra 11. L'affare Barnard è aggiornato a sabbato. Il governo accuserà Bernard come complice dell'attentato 14 gennaio scorso.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 24 gennaio e 16 febbraio, si degnò concedere il sovrano *exequatur* ai signori Tito Vignolo ed Eugenio Bergonzio, vice consoli del Messico in Voltri ed in Nizza.

— S. M., con decreti del 10 corrente, si è degnata di suo moto proprio conferire la croce di commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro a monsignor D. Pietro Sola vescovo di Nizza, e quella d'ufficiale al sig. cavaliere Gio. Batt. Cevasco, scultore a Genova.

E sulla proposta del primo segretario del gran magistero, la croce di cavaliere al signor Carlo Montaldo, teseriere della R. arciconfraternita dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

FATTI DIVERSI

La Borsa di Parigi e la politica. — Ieri i banchieri ed i giornali e quanti ricevono il dispaccio della Borsa di Parigi, sono stati vittima d'una mistificazione o peggio, la cui colpa ricade sopra gli impiegati della Camera di commercio.

Il bollettino della Borsa di Parigi stato trasmesso dal solito fattorino della Camera di commercio recava il 3 0{0 a 67 25. Come era recato a noi, così fu agli altri abbuonati.

Una diminuzione di più di due fr. nel 3 0{0, non è una bagatella. Che è? Che non è? È scoppiata una rivoluzione? È dichiarata la guerra tra la Francia e l'Inghilterra?

Non è a dire quali commenti si facessero ieri sera nei caffè e nelle private conversazioni sopra il ribasso del 3 0{0 francese.

Pure, chi lo crederebbe? Il dispaccio giunto alla Camera di commercio recava L. 69 25 e non 67 25. Come mai fu trascritto 67 25? Fu per inavvertenza? Fu a bella posta? Noi respingiamo di buon grado la seconda supposizione; ma chiunque vede che il sospetto s'ingenera da per sè, e che, ammesso sia solo uno sbaglio, esso è sì grave, che la Camera di commercio doveva antivenirlo.

Altre volte già accaddero o furono commessi di questi errori. Forse perchè ci si è passato sopra, crebbe la trascuranza.

Noi ci appelliamo alla camera di commercio appunto contro tanta trascuranza, e ciò facendo esaudiamo pure il voto espressoci da ragguardevoli case commerciali e da banchieri.

O la Camera di commercio non doveva incaricarsi di far venire il dispaccio, e trasmetterlo agli abbuonati, o doveva delegare impiegati, su cui potevasi far assegnamento che non avrebbero mai commessi di quegli spropositi, e per impedire si rinnovino dovrebbe ordinare che i bollettini fossero firmati, e così avrebbesi una sicura guarentigia.

Direzione delle poste. Ci giungono lagnanze di persone, che ci annunziano frequenti smarrimenti di lettere contenenti biglietti di banca, avvenuti negli stessi uffici postali o nelle distribuzioni.

Siamo persuasi che l'egregio direttore generale, colla solerzia che lo distingue, cercherà di metter riparo ad un inconveniente, che scema la fiducia nella posta; ma d'altra parte non possiamo non biasimare coloro, i quali, per leggiera economia, trascurano di assicurare le lettere contenenti oggetti di valore.

Suicidio. Scrivono da Biella al *Vessillo della libertà*:

Un soldato del 16 reggimento di stazione in questa città, mentre nella notte del 6 corrente stava in fazione alla tesoreria si suicise sparandosi il proprio fucile in bocca: è incerta la causa che spinse questo sciagurato ad un tale eccesso: chi dice sia stato il dispiacere di vedersi tolti i galloni da caporale: chi invece sia l'amore che esso nutriva per una ragazza, da cui non era corrisposto.

Processo politico del 29 giugno. *Genova 11 marzo.* Nell'udienza del 9 proseguivano le difese dei varii imputati e di coloro in ispecie che il pubblico ministero ritiene partecipi della tentata occupazione del forte dello Sperone.

Eccitò la particolare attenzione del pubblico l'arringa del prof. avv. Zupetta a cui era affidato il patrocinio dell'accusato Ettore Luchi; e che come la prima si segnalò per isplendore di forma, acume di concetti e varietà di dottrina.

Nell'udienza di ieri l'avv. Luigi Leveroni prese a ragionare intorno alle conventicole che, secondo l'atto di accusa, erano già pronte ad agire nella notte del 29 giugno; esaminò le risultanze del pubblico dibattimento a questo riguardo, e si accinse a dimostrare come abbiano quelle adunanze a considerarsi mancanti di ogni importanza giuridica di fronte alla legge penale.

Gli avvocati Celesia e Carcassi si occuparono più specialmente delle difese degli accusati Agostino Marchese e Giovanni Prina.

Oggi la corte non siede; nell'udienza di domani l'avv. Tofano presenterà la difesa dello imputato Bartolomeo Savi, direttore dell'*Italia e Popolo*. (*Gazz. di Gen.*)

Aggressioni e furti. — *Genova, 11 marzo.* — Vien riferito che dalle 9 alle 10 pom. di ieri l'altro due sconosciuti e senz'armi fermarono sul ponte di Marassi certo G... C..., mediatore, che si restituiva a casa e lo derubarono di un fazzoletto che aveva in mano con entro riso e faggiuoli e di 35 franchi che aveva nel borsellino.

Un R... G... d'anni 20, commesso, denunciò all'uffizio del sestiere Portoria che la sera del 7 corrente venne aggredito dopo le 11 1{2 nel vico Campanaro da due individui armati di coltello, i quali trattolo sotto un portone, ov'era altro individuo, lo percossero e gli tolsero venti franchi che aveva in saccoccia.

Il nominato Cravero Giuseppe, d'anni 22, da Saluzzo, alloggiato al *Piccolo Torino*, in questa città, s'introduceva nella camera del signor Majolini Achille e con falsa chiave apriva un cassettino in cui erano riposti circa 200 franchi. Un cameriere sorprese il Cravero che ne toglieva il danaro, lo consegnò agli agenti della S. P. che lo tradussero in carcere a disposizione del fisco a cui deve rendere pur ragione d'altro furto commesso a danno delle gabelle nazionali di Cagliari. (*Gazz. di Genova*)

Pubblicazioni. Il ritratto in litografia del generale Eusebio Bava, dedicato all'esercito sardo, è stato pubblicato dall'editore Giovanni Pavia (via Buniva nº 8) e non dubitiamo che questa bella litografia sarà accolta dal pubblico come un nuovo degno ricordo del vincitore di Goito.

— Il professore Smallwood ha pubblicato una seconda edizione del suo compendio di grammatica inglese sopra cartoncino, aggiungendovi alcune regole generali sulla pronuncia. Questa nuova pubblicazione è nella sua forma ancora più comoda della prima edizione, perchè essendo stampata da una parte sola, può facilmente stendersi sopra la tela, e conservarsi per un lungo uso. Non abbiamo bisogno di ripetere per questa seconda edizione gli elogi che abbiamo fatto alla prima, tenendone luogo il favore col quale fu accolta questa grammatica dal pubblico studioso della lingua inglese.

— La *Storia militare del Piemonte* del maggiore F. Pinelli è stata tradotta in tedesco da Augusto Riese, capitano d'infanteria al servizio della Prussia, e questa traduzione è ora venuta alla luce a Lipsia presso l'editore Otto Wigand.

— Il *Genio industriale* è il titolo di una rivista delle recentissime invenzioni tecniche di cui finora furono pubblicati due fascicoli, di gennaio e febbraio dell'anno corrente. Questa pubblicazione riproduce una eguale rivista francese pubblicata dall'ingegnere Armengaud, professore emerito del conservatorio delle arti e dei mestieri a Parigi, con aggiunte appropriate all'avanzamento delle industrie agricole e manifatturiere d'Italia. Il *Genio industriale* sarà pubblicato ogni mese in fascicoli di pag. 56 a 64 con due o tre tavole incise in rame, e formerà alla fine dell'anno due grossi volumi in - 8°.

Notizie Politiche

Scrivesi da Roma il 4 marzo alla *Gazzetta di Venezia*:

« Sembra che il governo abbia intenzione di ristabilire le legazioni, con un cardinale alla testa: se a norma del nuovo scomparto del 1850, o secondo l'antico, nol so. Solo io faccio plauso a questa idea, e desidero che sia quanto prima attuata. In una provincia, quantunque la legge sia eguale per tutti, un cardinale eserciterà un'influenza cento volte maggiore di quella che possa esercitare un prelato od un laico: e se il passato può servire di esempio, ognuno ne va persuaso. »

— La camera dei rappresentanti nel Belgio si è occupata dei dazi di transito. La commissione diede il suo assenso al relativo progetto di legge ad eccezione di un solo articolo in cui si propone di far pagare un dazio di fr. 1 70 per ogni mille chilogr. di carbon fossile, e la giunta ne raccomandò la soppressione. Il sig. Frère, ministro di finanze, sostenne l'articolo, osservando che avendo la Francia mantenuto il sistema delle zone per il carbone, il detto dazio di transito doveva essere mantenuto. Nella votazione la proposta della giunta fu respinta da 44 voti contro 35. Il progetto di legge fu poi adottato nell'insieme.

— La *Revue de Genève* pubblica il testo preciso della nota verbale francese stata letta al presidente della confederazione dal sig. conte di Salignac Fénélon, ministro francese nella Svizzera, di cui già abbiamo fatto conoscere il sommario, che era abbastanza esatto per dispensarci dal riprodurre il testo medesimo.

La *Revista* aggiunge alla pubblicazione di quella nota un'apologia del governo di Ginevra, nella quale afferma che la società italiana di mutuo soccorso stabilita a Ginevra fu sempre sotto la speciale sorveglianza del governo, e che niun suo atto dimostrò che essa si occupasse di complotti; accenna agli errori gravissimi nei quali il governo francese fu indotto sulle persone componenti questa società, e dichiara che i pochi rifugiati esistenti a Ginevra non appartengono ad una nuova categoria, e nessun rifugiato venne nel cantone dopo gli ultimi avvenimenti di Genova e di Livorno. Queste notizie furono dal governo di Ginevra date al consiglio federale sino dal 7 dicembre, e replicate in risposta ai nuovi dispacci spediti in seguito alla nota francese. Venne poi il signor Aepli in missione confidenziale, ed a lui fu lasciato ampio adito per assumere informazioni. Il presidente della società italiana di mutuo soccorso era stato intanto mandato a Berna dal dipartimento di polizia del cantone insieme con un altro membro di essa, entratovi recentemente, ma che sembrava influente: essi furono dal consiglio federale rilasciati liberi. Compiuta la missione Aepli, vennero i due commissarii federali. Questi stanno eseguendo le loro indagini, e la *Revista* ne va lieta, ritenendo che quanto maggiori saranno le indagini, tanto più si sarà convinti che nulla si è tramato nel cantone di Ginevra.

Si legge nella *Democrazia*:

« Ci viene scritto da Berna che i nostri ticinesi ponno far vidimare i loro passaporti dal console francese in Genova. »

Si annuncia da Roma, dice la *Democrazia*, che un cappello cardinalizio sarà dato ad un vescovo svizzero. Sarebbe il secondo in tre secoli.

Si fanno a Ginevra i preparativi per la festa dell'inaugurazione della ferrovia Lione-Ginevra. Fra le autorità svizzere invitate sono il consiglio federale, il quale vi ha delegato due suoi membri, Stampfli e Fornerod, i presidenti de' consigli di stato dei diversi cantoni, quattro consiglieri di stato di Vaud, il consiglio di stato ed altre autorità di Ginevra. Sono pure invitati il ministro di Francia a Berna, i consoli residenti a Ginevra, e le autorità francesi e sarde del vicinato. Si ignora ancora quali autorità superiori francesi vi assisteranno; si sa soltanto che il principe Napoleone ha declinato, con parole obbliganti, l'invito che gli era stato diretto.

— Il sig. Disraeli ha tenuto un discorso a Bucks in occasione della sua rielezione, sul quale il *Galignani's Messenger* osserva quanto segue:

« L'onorevole oratore si estese lungamente sul bill intorno alle cospirazioni, ma non aggiunse nulla di nuovo a quello che già si sapeva a questo proposito, per la semplice ragione che non vi era più nulla da aggiungere. Il lettore rileverà che il sig. Disraeli negò ricisamente l'accusa che il presente gabinetto vivesse di tolleranza, aggiungendo che in caso di un voto contrario della camera dei comuni intorno a qualche misura importante, i ministri adotterebbero quella condotta costituzionale che fosse confacente al loro dovere. Questa dichiarazione accenna o ad una dimissione o ad una dissoluzione del parlamento. L'essere questa dichiarazione tenuta così incerta, è probabilmente fatto a bella posta dal ministro che è troppo ben esperto nell'arte dialettica per non conoscere il valore di una ambigua minaccia di questo genere sopra un punto di profondo interesse per la maggioranza della camera dei comuni. Fra breve l'ambiguità, che alla fine può essere anche accidentale, sarà senza dubbio chiarita praticamente. »

— Il senato spagnuolo ha votato intorno alla dimissione offerta da Espartero e si ebbero 50 voti contro 21 per non accettarla; ma il numero legale per una deliberazione valida essendo di 74, l'affare fu di nuovo rimesso alla giunta. Il congresso si è occupato del bilancio. Il totale ammontare del debito pubblico della Spagna ascende a 14,644,110,969 reali secondo l'*España*. L'*Epoca* afferma di nuova che il duca di Valenza è decisamente risoluto di abbandonare la Spagna, e rimanersene assente sino a che gli affari politici abbiano presa un'altra piega.

— Diversi fogli esteri danno la notizia di una probabile modificazione del ministero austriaco, la quale però non avrebbe alcun significato politico. Il sig. Toggenburg, ministro del commercio, ora assente in congedo per motivi di famiglia, non tornerebbe al suo posto, ma avrebbe un'altra destinazione diplomatica, e sarebbe surrogato dal cav. di Hock.

— I giornali recano il seguente dispaccio:

« *Pietroburgo*, 10 *marzo*.

« Vennero qui istituite otto giunte primarie per risolvere la questione dell'affrancamento de' servi sotto la presidenza dell'imperatore e sono composte di tredici membri del consiglio dell'impero, tra cui il granduca Costantino, il principe Orloff e il conte Bludoff.

« Nuovi rapporti qui giunti dall'esercito nostro del Caucaso narrano fausti successi delle armi nostre contro il nemico. »

— Scrivono all'*Osservatore Dalmato* da Ragusavecchia 27 febbraio:

« L'altro di avemmo qui dappresso un piccolo episodio della guerra che si combatte ai nostri confini nell'Erzegovina. Vukolovic con una sessantina dei suoi discese ierialtro nella Sutorina contro quei pochi arnauti che stanno nella caserma-dogana giù nel fondo della valle al confine nostro dalla parte di Castelnuovo. Se non m'inganno, di questi non ve n'erano che undici in tutto, i quali vedendosi improvvisamente aggrediti se la diedero a gambe e si salvarono sul territorio austriaco. Giuntivi i montenegrini vi appiccarono il fuoco alla casa, e bruciatala se ne tornarono alla loro via.

« Suppongo che vogliasi con queste diversioni animare il coraggio alquanto abbattuto per la sconfitta del 22 corrente e vendicarsene come si può. Si ode, ma non saprei con quanta verità, anzi per me io lo credo impossibile, che i montenegrini abbiano intenzione di sbandarsi e di restituirsi alle case loro. Ciò non combinerebbe con quelle nuove che abbiamo da Suma, ove, a quanto con più certezza si vocifera, s'attendono rinforzi da Vukolovic per assalire Trebinje; e molto meno con quelle, che ci si danno per certe, di Ivo Rakov, il quale affretta la marcia di un corpo ragguardevolissimo sotto la condotta di Stevo Perko per ritentare la sorte delle armi statagli avversa nei primi combattimenti. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 12

Le notizie del Levante giunte col piroscafo del *Lloyd* portano la data di Costantinopoli 6 marzo:

Il principe Adalberto di Baviera ha ricevuto la decorazione del Megidiè.

Ethem bascià parte oggi per Belgrado.

I persiani hanno battuto nel Korassan un numeroso corpo del Karak che voleva penetrare nel paese onde recarsi in aiuto dei sipai delle Indie.

Parigi, 12 *sera*.

Orsini, Pieri e Rudio oggi non furono giustiziati ancora.

Credito mobiliare 825.

Strade ferrate austriache 733.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 457.

Strade ferrate Lombardo-Veneto 617 620.

Borsa di Parigi del 12 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0{0 . . .		69 25 69 40
4 1{2 p. 0{0	92 55	» »
Consolidati ingl.		96 3{4
Fondi piemont.		
5 p. 0{0 1849	90 »	90 25
3 p. 0{0 1853	54 »	» »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 12 marzo 1858.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno pr. dopo la borsa* In contanti	In liquid.	*Contr. mattina* In contanti	In liquid.
RENDITE Godimento				
1819 5 0|0 1 ottobre	— —	— — —	82 —	— — —
1851 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0|0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	90 51 marzo	90 —	— — —
OBBL. 1849 4 0|0 1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	270 —	273 50 aprile	267 —	271 50 aprile
Ferr. di Cuneo 1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (nuove)	260 —	— — —	259 —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta . . .	257 —	256 1|4
Francoforte S. M.	214 1|4	
Lione	100 »	99 20
Londra . . .	25 15	25
Milano . . .		
Parigi . . .	100 »	99 20
Torino *sconto* .	6 0|0	
Genova *sconto* .	6 0|0	

Corso delle monete *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 00
— di Savoia .	28 42	28 52
— di Genova .	78 60	78 80
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 60	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0|00 . .	4 »	2 »

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

de Crédit International, Mobilier et Foncier, Genève

Le Conseil d'Administration prévient Messieurs les Actionnaires que le dernier versement de fr. 100 par action est appelé à dater du 1r mars prochain.

Ceux de Messieurs les Actionnaires qui n'auront pas effectué ce versement le 15 mars, devront payer les intérêts de retard à partir du 1er mars.

Le coupon n. 2 a été fixé à fr. 8, comme à compte de dividende pour l'exercice 1857 à 1858, le coupon échéant le premier avril prochain sera reçu en déduction du dernier versement à effectuer du 1er au 15 mars.

Les versements pourront se faire chez M. Charles De-Fernex, Banquier rue Alfieri, 7.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe Roda

capi dei giardini di S.M. il Re di Sardegna e membri di varie accademie

SECONDA EDIZIONE

Accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere, coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. 4.

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

SEMENZA

d'Adrianopoli e di Filippopoli

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all'agricoltura ed all'economia domestica, diretto dai signori Marchese di **Sambuy**, Prof. **Clementi**, Ing. **Conti**, e Prof. **Selmi**.

Ne esce un fascicolo al mese di 40 a 48 pag. in 8° con 8 tavole per 12 fascicoli. Il prezzo di associazione dell'annata intera per gli Stati Sardi è di L. 10, compresa la posta. Rivolgersi con vaglia postale alla *Direzione del* **Tecnico**, *via Borgonuovo, n. 7 bis.*

L'accoglienza favorevole con cui fu ricevuto questo periodico animò gli editori a crescere *gratuitamente per gli associati* il numero delle pagine, quello delle tavole ed a farlo stampare senza interlinee, per cui i fascicoli del 2° semestre contengono materia da corrispondere a 56 od a 62 pagine di composizione dei fascicoli del primo semestre.

Ne uscirono 9 fascicoli.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto con piante aromatiche dalla casa BENET e COMP., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURAÇAO *francese igienico* della casa LAROZE di Parigi; liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 7.** Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*. Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia.)

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato dell'11 marzo.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 21 23.
Meliga . . .	» 13 10.
Avena . . .	» 9 15.
Segala . . .	» 13 55.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 50, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 50 pom.	» 3 50 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 3 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 37 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 50, 6 35 pom.	» 12 25, 2 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 50 antim. 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 55, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 55 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 50 ant.	Ore 6 15, 9 50 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 50, antim.
» 1 50, 4 50, 7 25 pom.	» 2 55, 8 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 50, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

ANNO II.

LA

STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 16.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.